

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI  
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA  
**NELDA TRAMELLI**  
**(INSEGNANTE REFERENTE DEL PROGETTO KISSAT)**  
**MARIA ANGELA CERUTI**  
**(INSEGNANTE PARTECIPANTE E REFERENTE DI ALTRI PROGETTI EUROPEI**  
**DELL'ISTITUTO)**

NOME DELLA SCUOLA  
**ISTITUTO COMPRENSIVO 'CARD. AGOSTINO CASAROLI'**  
**CASTEL SAN GIOVANNI (PC)**

NOME DEL PROGETTO  
**KISSAT: KEEP IT SAFE AND SOUND ALWAYS TOGETHER**

TIPOLOGIA DI PROGETTO  
**BILATERALE COMENIUS**

**1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?**

KISSAT è l'acronimo di Keep It Safe & Sound Always Together, che richiama il tema della sicurezza, ma è anche una parola finlandese che significa *gatti*. La scuola nostra partner è infatti la scuola Onkilahden di Vaasa (Finlandia) con la quale abbiamo in corso progetti da vari anni. È stato quindi quasi uno scherzo cercare una parola finlandese che fungesse da acronimo per un progetto di questo tipo. Del resto si dice che i gatti abbiano nove vite, mentre noi ne abbiamo una sola, e non è certo il caso di metterla inutilmente a rischio!

Per quanto riguarda le attività del progetto, ci si è ripromesso di sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti (studenti, insegnanti, genitori, enti locali) ad avere una maggiore consapevolezza sull'idea di *SICUREZZA*, intesa nella sua connotazione più ampia, in un ambito multidisciplinare di educazione civica. L'idea iniziale è stata quella di aiutare gli studenti – appartenenti a contesti storici e culturali così diversi e distanti tra loro – a riflettere su

- come tale argomento venga trattato nella cultura dei due paesi (ad esempio in fiabe, saghe, tradizioni, ecc., ma anche nelle normali regole di convivenza civile);
- come la sicurezza personale di ognuno possa essere a rischio nelle situazioni quotidiane (a scuola, a casa, in strada, nella natura, nel gioco, negli sport, a tavola, ecc.);
- come un comportamento responsabile possa aiutare a prevenire situazioni pericolose;

- come reagire in caso di situazioni di emergenza;
- come promuovere con gesti e contenuti semplici una 'cultura della sicurezza' tra i giovani.

Come in ogni progetto, è stato necessario prevedere una parte iniziale di conoscenza reciproca da parte degli alunni coinvolti, anche se le nostre scuole collaborano da vari anni. Sono quindi state preparate dai ragazzi semplici presentazioni multimediali riguardanti i partecipanti, le scuole, le due nazioni coinvolte, e poi ci siamo dedicati allo svolgimento delle attività vere e proprie. Le presentazioni sono state inviate alla scuola partner a intervalli concordati: a Natale insieme agli auguri multilingue, al momento degli incontri di progetto tra insegnanti e poi durante la parte iniziale degli scambi di classe, in entrambi gli anni di durata del progetto.

L'accordo tra le scuole di considerare il tema della sicurezza in modo molto ampio ha permesso la valorizzazione di esperienze pregresse e l'approfondimento di settori diversi e di specifico interesse per ognuno dei due istituti. Per quanto riguarda il nostro istituto, è stato possibile coinvolgere in modo attivo anche gli alunni della scuola primaria che – pur non potendo partecipare agli scambi di classe – hanno contribuito con riflessioni e rappresentazioni davvero interessanti.

Più in particolare, nell'arco dei due anni del progetto sono state svolte attività di riflessione a scuola, attività 'sul campo' al momento degli scambi di classe, attività di messa in comune delle riflessioni (come si evince dai prodotti disponibili anche al sito EST), permettendo a 29 alunni e a 9 docenti della nostra scuola di vivere l'esperienza dello scambio.

Tra le attività principali ci piace ricordare:

- le lezioni di lingua finlandese tenute da Kyösti (abbiamo imparato a presentarci, e garantiamo che farlo in finlandese NON è uno scherzo);
- le partite di Salibandy in Italia e in Finlandia (dopo averne appreso regole di gioco e precauzioni di sicurezza);
- la lezione di sicurezza sul ghiaccio con relativa camminate sul mare gelato di Vaasa, la ciaspolata nel bosco di betulle, la trivellazione del ghiaccio e la pesca alla moda degli Esquimesi (per fortuna pochissime prede hanno abboccato ...) e poi la salsicciata finale con braciere direttamente nel ghiaccio;
- le regole per una sauna sana, la lezione al palazzo del ghiaccio e lo sci di fondo sulla pista cittadina, le slittate al chiaro di luna (temperatura: 13 gradi sotto zero !!!), con successive salsicce e succo caldo di bacche artiche;
- le attività di arrampicata e canoa nel fiume Trebbia, sperimentando dal vivo perché e cosa significa indossare un equipaggiamento di protezione;
- la visita al castello di Gropparello (PC) con simulazione di battaglia medievale, intuendo cosa volesse dire tenersi in sicurezza a quei tempi;
- le lezioni di sicurezza stradale tenute in inglese dai poliziotti finlandesi e dai vigili italiani;
- la lezione di pronto soccorso tenuta in inglese dalla Pubblica Assistenza di Castel San Giovanni;
- la rappresentazione della favola di Pinocchio (La Metafora della Vita) fatta in inglese dai compagni della nostra scuola primaria in onore degli ospiti finlandesi;

- la rappresentazione di situazioni di pericolo quotidiano e di come affrontarle, svolta in inglese dai ragazzi di Vaasa in nostro onore;
- la lezione di evacuazione in caso di allarme antincendio, tenuta a Vaasa in lingua inglese;
- 0e tante altre attività simili.

Tuttavia, quello che sicuramente è alla base di ogni progetto bilaterale è lo scambio di classe. È un'esperienza unica che resta nel cuore di studenti, insegnanti e famiglie, ed è senza ombra di dubbio ciò che tutti noi ricordiamo maggiormente.

## **2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?**

L'uso di materiale preparato in inglese dagli insegnanti delle due scuole ha contribuito ad integrare lingua e contenuto in mini-lezioni di tipo CLIL, e ad utilizzare – ovunque possibile – l'uso delle nuove tecnologie. Oltre alle attività sul campo, sono state svolte lezioni di educazione fisica, arte, educazione civica, educazione stradale, pronto soccorso, geografia, lingua italiana e finlandese tramite l'ausilio e la mediazione della lingua inglese. Non riteniamo che possano definirsi vere e proprie lezioni CLIL in quanto l'obiettivo di apprendimento linguistico, pur presente, era comunque secondario rispetto agli obiettivi di contenuto. Sono stati peraltro utilizzati materiali tratti da manuali di progetti multidisciplinari in lingua inglese (Calabrese, I. Ceruti, M.A. & S. Rampone. 2007. *Cross-curricular Projects*. Torino, Cambridge-Loescher), ad esempio per alcune attività sul bullismo, sul pericolo del fuoco e sui comportamenti da tenere in caso di evacuazione dagli edifici.

## **3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?**

Nel nostro caso il maggior punto di forza del progetto è stata la continuità. Infatti non si è trattato del primo progetto portato avanti con la scuola Onkilahden, e non sarà l'ultimo, visto il nuovo progetto che le due scuole hanno attualmente in corso. Non si può infatti parlare di KISSAT senza nominare i precedenti progetti bilaterali CLIC (Culture Locali, Idee Condivise, 2007) o INGAGE (Incontriamo Nel Gioco Altri Giovani Europei, 2008/2009), così come l'esperienza di KISSAT è stata fondamentale per preparare VOICING SCHOOLS (2012/2014, in svolgimento). La conoscenza, le attività e gli scambi precedenti hanno permesso l'organizzazione e lo svolgimento del progetto con tranquillità, anticipando e prevenendo le normali criticità legate a trasferte di gruppi numerosi (29 persone tra studenti e insegnanti nel corso della nostra visita in Finlandia del primo anno) e riuscendo anche a gestire il fondo assegnato in modo da permettere un ulteriore scambio nel secondo anno di attività.

Un altro punto di forza è stato sicuramente rappresentato dalla condivisione dei temi portanti del progetto. La scelta di un tema multidisciplinare come quello della sicurezza, attuale, sentito come importante da entrambe le parti, e che può essere sviluppato a diversi livelli in base all'età, all'esperienza e alle preferenze degli studenti coinvolti, ha guidato lo svolgersi e l'attuazione delle attività senza forzare risultati non raggiungibili o prodotti belli da vedere ma non condivisi. Tutto ciò ha lasciato molto spazio alla curiosità e alla scoperta di quanto avviene in un paese così lontano, non solo tra gli studenti ma anche tra noi insegnanti. Scoprire che già dalla terza elementare gli alunni finlandesi maneggiano chiodi,

seghetti, pezzi di legno, macchine da cucire, che praticano sport quali lo sci di fondo, il pattinaggio e l'hockey su ghiaccio e che lo fanno in perfetta sicurezza è stato illuminante.

#### **4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?**

Senz'altro le criticità maggiori si sperimentano al momento degli scambi di classe, avvenuti nel nostro caso nei mesi di marzo 2010 e 2011, e viceversa nell'accoglienza degli alunni in visita (maggio 2010 e 2011). Per quanto gli studenti, le famiglie e anche gli insegnanti siano preparati, il primo impatto con la realtà straniera disorienta sempre. Il cibo è buono ma diverso, gli orari scolastici e di vita sono organizzati in modo per noi inconsueto, il silenzio che domina gli spazi finlandesi (compresa la scuola) è disarmante, così come la vivacità italiana, il traffico e gli stili di vita anche di una piccola città come la nostra possono togliere energie a chi non l'ha mai sperimentato. Inoltre per gli studenti è davvero una grande prova vivere dieci giorni in una famiglia sconosciuta, sentendosi inadeguati alla comunicazione e sperimentando forme di accoglienza a cui non si è abituati. Sono comunque criticità che si superano avendo la pazienza di adattarsi e lasciando a tutti il tempo giusto per acquisire fiducia e sicurezza. Durante lo svolgimento di KISSAT non ci sono stati particolari problemi di nostalgie o di difficoltà personali, ma le emozioni di tutti sono state grandi, in Italia e in Finlandia. Per parte nostra abbiamo sempre cercato di essere chiari con le famiglie, anticipando il fatto che gli studenti potessero avere nostalgia e sentirsi un po' soli, soprattutto alla sera, dopo giornate intense, magari con attività all'aperto a temperature ragguardevoli. Abbiamo raccomandato alle famiglie di non compatire i figli ma di esortarli a raccontare loro le cose belle vissute nella giornata e poi – se c'erano davvero delle preoccupazioni – di farcelo sapere ma di lasciarci agire da là. E questo approccio ha sempre funzionato.

L'altra criticità che va al di là dei normali problemi di routine, riguarda l'organizzazione della visita in Italia. Trattandosi di una scuola media, e avendo coinvolto studenti di varie classi seconde e terze, è stato molto complesso riuscire a bilanciare le attività in classe – per permettere agli alunni finlandesi di 'vivere' un po' anche la nostra scuola – con le esigenze dei colleghi non coinvolti e del completamento dei programmi disciplinari. Per motivi organizzativi, infatti, le visite in Italia dei gruppi finlandesi si sono sempre svolte nel mese di maggio, quando purtroppo moltissime attività si accavallano, i programmi volgono al termine e gli studenti di terza sentono l'incombere degli esami finali. Nel caso del primo anno di KISSAT si era concordato di accogliere gli studenti finlandesi in visita nel mese di aprile, ma il vulcano islandese ci ha messo del suo. Riorganizzare tutto non è stato semplice, ma siamo sopravvissuti, nonostante alcune incomprensioni tra i colleghi della nostra scuola.

#### **5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?**

Abbiamo citato l'episodio del vulcano islandese che ha tenuto in ostaggio i cieli d'Europa in aprile 2010. Fortunatamente in quel caso è stato possibile rimandare la visita di un mese, pur con maggior dispendio di energie (fisiche, mentali e organizzative).

Un altro aneddoto significativo è che il 17 marzo 2011 eravamo a Vaasa con un secondo gruppo di alunni e abbiamo festeggiato là i 150 anni dell'Unità

d'Italia. Gli studenti hanno presentato l'evento a tutta la scuola finlandese nella palestra agghindata di festoni tricolore, e noi insegnanti abbiamo organizzato una serata tra colleghi con cena tricolore, musica, quiz e premi. Davvero un bel ricordo! Sempre nel marzo 2011 poi, la scuola Onkilahden ha ricevuto la visita ispettiva dell'agenzia nazionale finlandese CIMO. In realtà l'avevano programmata per un altro momento, ma venuti a sapere della nostra visita hanno voluto esserci per incontrarci. È stato molto interessante parlare con loro e farli parlare con i nostri studenti. Anche le istituzioni hanno un'anima!

## **6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?**

Dal punto di vista scolastico/disciplinare è stato estremamente interessante, da insegnanti, vedere come una realtà scolastica di un altro paese affronti i contenuti disciplinari delle varie materie in modo diverso e con approcci differenziati. In Finlandia viene sempre valorizzato anche l'aspetto pratico/operativo di ogni disciplina, e confrontarci con un approccio del genere ha invogliato alcuni tra noi colleghi a considerarne l'applicabilità anche nel nostro caso, iniziando ad esempio dalla tecnologia. Questo ha permesso ad alcuni insegnanti di ampliare il concetto di competenze operative e di inserire nei propri percorsi disciplinari attività simili a quelle sperimentate durante il progetto.

Riguardo agli studenti, c'è sicuramente la consapevolezza di essere stati in grado di affrontare la prova dello scambio, di essersi messi in gioco riuscendo a parlare in una lingua straniera per uno scopo vivo, magari presentando il proprio lavoro ad una platea di 200 persone. Imparare a porsi obiettivi, a programmare i passi per raggiungerli, ad anticipare le difficoltà e a superarle è una strategia per la vita, e chi partecipa a progetti bilaterali di questo tipo ha la possibilità di sperimentarlo. Sta poi ad ognuno coglierne appieno il senso.

Un valore aggiunto, di altro tipo, di questo progetto è stato il consolidamento della conoscenza e della fiducia instauratasi tra gli insegnanti e i dirigenti delle scuole, che ha permesso e permette di valorizzare e incoraggiare una partecipazione agli scambi sempre più ampia, anche di chi – da entrambe le parti – non aveva mai messo piede su un aereo prima. E poi c'è stato il coinvolgimento, piccolo ma costante, degli enti locali, che hanno sempre accolto i partner in visita cercando di dare il meglio, dall'offrire i pasti in mensa a organizzare visite ad aziende di prodotti tipici, aprendo la strada per contatti che hanno portato ad ulteriori attività di scambio, al di fuori del progetto vero e proprio. Ad esempio, proprio durante lo svolgimento di KISSAT, un intero gruppo di dirigenti scolastici finlandesi è venuto nel piacentino, a conoscerne cultura e tradizioni e ad incontrare altre realtà scolastiche e – se non fosse stato per l'eruzione del vulcano – avremmo avuto anche la visita del coro universitario della città di Vaasa, diretto da due colleghi di musica della scuola Onkilahden. E sempre durante lo svolgimento di KISSAT, una delegazione del comune di Castel San Giovanni, compreso il Sindaco, e dirigenti dei consorzi di prodotti tipici piacentini, si sono recati a Vaasa a portare un assaggio della nostra cucina e a sperimentare un po' di vita finlandese. Inoltre, un valore aggiunto di un'esperienza di progetto bilaterale, sperimentato anche nel caso di KISSAT, è stato rappresentato dagli studenti – di entrambe le scuole – che avevano partecipato ai progetti precedenti e che ne parlano ancora con entusiasmo, invogliando i loro fratelli e sorelle minori e i loro amici a partecipare. Nella maggior parte dei casi gli studenti che hanno

partecipato a questi progetti si sono dimostrati cambiati. Hanno migliorato il loro atteggiamento a scuola e in qualche caso anche il profitto.

Da ultimo vorremmo citare come valore aggiunto il rapporto con le famiglie degli alunni, che hanno messo in gioco loro stesse, dando il meglio per accogliere chi veniva da tanto lontano e aveva accolto i propri figli in precedenza, sentendosi partecipi di un'esperienza così forte dei propri ragazzi. Nel nostro caso alcune famiglie – italiane e finlandesi – si sono poi ritrovate anche in seguito, andando in vacanza insieme.

### **7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?**

I nostri partner hanno apprezzato molto la capacità di relazionarsi con gli altri dimostrata dai nostri studenti al momento degli scambi e l'accoglienza delle famiglie, cosa che hanno sempre attribuito alla modalità di rapporti scuola-famiglia e studenti-docenti promossa dal nostro sistema scolastico. Inoltre hanno sempre dimostrato interesse per il modo in cui vengono sviluppate le competenze orali nel nostro sistema. Questo anche in occasione di lezioni tenute da alcuni di noi ai loro studenti. Ci è stato fatto notare come avessero apprezzato l'approccio collaborativo tra insegnante e studenti nella costruzione e sviluppo della lezione e quindi dell'apprendimento del contenuto e delle successive competenze.

### **8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?**

Il sistema scolastico finlandese è noto a tutti per i successi che riesce a raggiungere in tutte le indagini internazionali. È difficile accostarsi a tale sistema senza provare rispetto e ammirazione, senza sentirsi un po' inadeguati e senza provare una sana invidia per la disponibilità di mezzi, spazi, materiali a disposizione delle scuole, e per la considerazione che la società dimostra verso gli insegnanti. Come indicato in precedenza, ci ha colpito anche l'impronta molto operativa data da tutti gli insegnanti a tutte le discipline, ma anche la tranquillità e serenità con cui vengono affrontate situazioni organizzative oggettivamente difficili (come ad esempio imbandire un pranzo completo in ogni sua parte su un isolotto dell'arcipelago, portando con sé in barca TUTTO, dall'acqua potabile, al bicchiere giusto per l'aperitivo, alla pastella per fare le frittelle sulla pietra, e chi più ne ha più ne metta). Ci sono sicuramente anche negatività – spesso legate alle modalità di (non) comunicazione tipiche della cultura nordica – ma noi non ne siamo venuti a conoscenza, se non in modo molto indiretto e superficiale.

### **9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?**

Per prima cosa crediamo che sia importante stabilire contatti personali. La nostra storia di scuola coinvolta in progetti europei è nata – per caso – nel 1997 partecipando per due anni, grazie a contatti con un'insegnante conosciuta durante un soggiorno di lingua all'estero, ad un progetto scolastico del programma Socrates-Comenius dell'epoca. Si è poi consolidata nel 2002, con la partecipazione ad un corso di formazione in servizio proprio a Vaasa. La conoscenza di alcuni insegnanti finlandesi, soprattutto di una docente di lingua

italiana, ha portato al desiderio di fare qualcosa insieme e alla volontà di esplorare le possibilità offerte dai progetti bilaterali, dato che siamo sempre stati interessati a promuovere gli scambi di alunni. Piattaforme come e-twinning non esistevano quasi, o non avevano la portata che hanno adesso.

Consigliremmo però come prima cosa di verificare l'effettiva disponibilità del corpo docente della scuola ad assumersi l'onore e l'onere della partecipazione, che gioco-forza coinvolge anche chi non partecipa fisicamente – o proprio non vuole partecipare – alle attività del progetto. Poi di verificare le esigenze della scuola e le necessità formative trasversali di studenti e insegnanti.

Sicuramente può essere utile iscriversi alla piattaforma e-twinning per condividere e sperimentare modalità progettuali non consuete che potrebbero sfociare in un progetto più articolato, così come partecipare a seminari di contatto e a corsi di formazione in servizio, in modo da stabilire contatti personali con docenti di scuole straniere. E poi è importante essere preparati ad accettare la non approvazione di un progetto, ma anche essere tenaci nel ripresentarlo.

## **10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?**

Come indicato prima, abbiamo attualmente in corso un altro Comenius Bilaterale con la scuola Onkilahden, per il quale abbiamo lavorato moltissimo nel corso di quest'anno scolastico. Abbiamo appena finito di ospitare un'assistente Comenius e abbiamo ricevuto comunicazione dell'assegnazione di una nuova assistente, proprio di madrelingua finlandese. Siamo inoltre in attesa di ricevere l'esito di un Comenius Multilaterale presentato alla scadenza del febbraio scorso. Anche i nostri partner finlandesi hanno partecipato alla stesura di questo nuovo progetto. Speriamo quindi di poter allargare gli orizzonti della nostra dimensione europea non solo verso nord!